

SABATO 8 GIUGNO 2019 VISITA CULTURALE IVREA E CASTELLO DI MASINO

Per la prossima visita culturale, come da programma, ci recheremo nel **Canavese**, regione prealpina collinare simile alla nostra come conformazione paesistica, il cui centro principale è **Ivrea**, che ha rappresentato la “Silicon Valley” italiana, per la presenza di industrie molto avanzate tecnologicamente, in particolar modo della **Olivetti**, dove si sono prodotte le più belle macchine da scrivere ed i primi computer.

Il quartiere industriale e residenziale, che recentemente è stato riconosciuto come **patrimonio mondiale dall'UNESCO**, rappresenta l'espressione della innovativa visione aziendale di Adriano Olivetti volta a favorire la qualità della vita dei dipendenti e delle loro famiglie

Prima di arrivare a Ivrea faremo una tappa in mattinata al **Castello di Masino** di proprietà del FAI

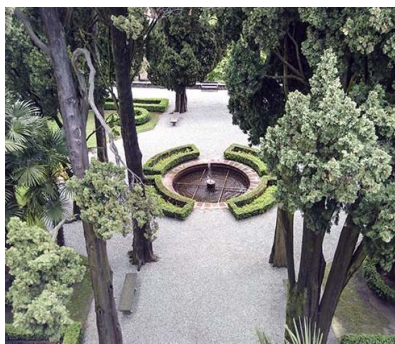
Il programma:

Ore 8.00 partenza da Varese, Piazza della Libertà

Ore 8.05 Piazza Monte Grappa

Ore 8,30 Gallarate in Piazza Buffoni.

Il Castello di Masino è stata la dimora sontuosa dei **Valperga**, una delle più illustri casate piemontesi, discendente da Arduino, primo re d'Italia. Acquistato dal FAI da Luigi Valperga di Masino grazie alla donazione FIAT, Cassa di Risparmio di Torino e Maglificio Calzificio Torinese, nel 1988, da oltre mille anni, il Castello di Masino domina la vasta piana del Canavese da un'altura antistante la suggestiva barriera morenica della Serra di Ivrea, paesaggio intatto e infinito. Questa posizione strategica costò al maniero frequenti contese, ma il nobile casato dei Valperga, che tradizione vuole discendente da Arduino, primo re d'Italia, ne mantenne il possesso fin dalle origini, documentate già nel 1070. Nel corso dei secoli l'illustre famiglia convertì il Castello in residenza aristocratica, poi in elegante dimora di villeggiatura. A raccontare questo glorioso passato sono i saloni affrescati e arredati con sfarzo, le camere per gli ambasciatori, gli appartamenti privati, i salotti, le terrazze panoramiche: un raffinato sfoggio di cultura sei e settecentesca che trovò espressione anche negli ambienti dedicati alla celebrazione del sapere, come la preziosa biblioteca che conserva più di 25mila volumi antichi. Intorno, un monumentale parco romantico con uno dei più grandi labirinti d'Italia, un maestoso viale alberato, ampie radure e angoli scenografici che a primavera si inondano di eccezionali fioriture.



La visita al castello impegnerà tutta la mattinata, quindi per chi lo volesse potremo fare una **pausa pranzo presso la trattoria “La Graziosa”** nel paesino di Caravino situato sotto il castello.

Nel pomeriggio ci trasferiremo a **Ivrea** dove abbiamo programmato una visita guidata al Museo a cielo aperto delle architetture moderne del periodo Olivettiano, ora patrimonio UNESCO (MAAM).

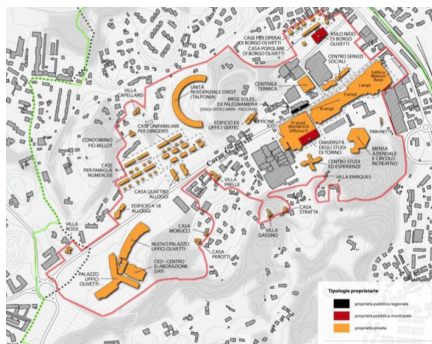
Il percorso si svolgerà per circa 2 Km. (da percorrere a piedi). All'interno del percorso è inserita anche la visita alla **chiesa di S. Bernardino** con all'interno un ciclo di affreschi quattrocenteschi di **Martino Spanzotti** di origini Varesine. Alla fine se ci avvanzerà del tempo potremo visitare anche qualcosa nel centro storico di Ivrea.

MAAM - Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea, inaugurato nel 2001, si sviluppa lungo un percorso di circa due chilometri che interessa via Jervis e le aree contigue su cui sorgono gli edifici più rappresentativi della cultura olivettiana. Architetture nate dalla visione sociale, oltre che industriale, di Adriano Olivetti, riconosciute a livello mondiale come capolavori dell'Architettura moderna e razionalista del '900.

Lungo i percorsi pedonali pubblici, che collegano gli edifici, sono collocate sette stazioni tematiche informative, in una successione tale da costituire un possibile itinerario di visita e caratterizzate da una forte integrazione con il tessuto urbano.

I temi illustrati dalle stazioni riguardano le vicende inerenti l'impegno della Olivetti nel campo dell'architettura, dell'urbanistica, del disegno industriale e della grafica pubblicitaria e i contesti culturali in cui queste vicende si collocano. Visiteremo le Officine ICO (Industrie Camillo Olivetti) la Fabbrica dei Mattoni Rossi, dove Camillo Olivetti nel 1896 realizzò la prima fabbrica; i tre ampliamenti delle Officine ICO di **Figini&Pollini**: il grande stabilimento progettato nel 1934 dai giovani architetti milanesi Luigi Figini e Gino Pollini e ampliato con successivi interventi nel dopoguerra. Proseguiremo verso un ampio spazio dialogante con il contesto verde: sapientemente organizzato e progettato da **Ignazio Gardella**, la "mensa operai" si distingue dalla mensa degli impiegati al palazzo uffici. Seguirà la visita del **Centro Studi e della Centrale Termica** entrambi progettati da Eduardo Vittoria; **l'Asilo Nido e i Servizi Sociali**, due architetture progettate da Figini e Pollini, **l'ex- Sertec**, un'interessante soluzione architettonica integrata nella morfologia del contesto e progettata da Ezio Sgrelli per la società di progettazione creata dall'ingegnere Antonio Migliasso.

Sempre nello spirito olivettiano di programmare l'integrazione sociale dei dipendenti vedremo le **case del quartiere Castellamonte e l'Unità Residenziale Ovest**, conosciuta localmente come "talponia", che rappresenta l'originale inserimento di una precisa forma geometrica nel contesto geomorfologico abilmente giocato dagli architetti **Roberto Gabetti e Aimaro Oreglia d'Isola**, con curiosi effetti nel reciproco rapporto tra la disposizione circolare delle residenze e il centro della forma. Seguirà la visita dei due **palazzi direzionali di Annibale Focchi e di Gino Valle**, le Case d'abitazione per dipendenti progettate dall'architetto Emilio Tarpino; avremo occasione di visitare il complesso "**La Serra**", altro edificio residenziale posto ad est e progettato dagli architetti **Cappai e Mainardis**, un'opera ricca di intuizioni formali di grande originalità.



Residenziale La Serra Cappai e Mainardis



Residenziale Ovest Gabetti D'Isola

La **chiesa di San Bernardino** è la cappella del **convento francescano costruito nel 1456** e consacrato l'anno successivo, poco tempo dopo la canonizzazione di Bernardino da Siena, che gli storici locali ritenevano fosse passato anche a Ivrea durante il suo apostolato.

La sede di culto con gli **splendidi affreschi di Martino Spanzotti** è sopravvissuta a una serie di vicissitudini, poiché l'intero complesso si trovò ad essere più volte teatro di vicende belliche nel Sei e Settecento, poi vittima dell'incuria. Dal 1805, in seguito alla soppressione degli istituti religiosi, il convento venne ceduto a privati e utilizzato principalmente come cascina agricola, mentre la chiesa fu in parte manomessa e adibita a magazzino e fienile. Fortunatamente nel

1907 l'ingegner Camillo Olivetti si assunse il compito di tutelare il monumento da qualsiasi trascuratezza, acquistando tutta la zona conventuale adiacente all'area industriale da lui stesso creata.

Oggi del grande complesso restano la chiesa, un lato porticato del **chiostro** e alcuni locali già **utilizzati come sede di attività ricreative della società Olivetti**.

La principale funzione della chiesa, nel rispetto delle strutture architettoniche richieste dai primi seguaci di Bernardino, era quella di fornire un apposito ambiente per la predicazione. L'edificio, a una sola navata, fu quindi predisposto separando lo spazio destinato ai fedeli da quello riservato ai soli monaci per la celebrazione del culto: il tramezzo serviva a distinguere la chiesa anteriore per i laici da quella conventuale propriamente detta.

Il tramezzo è giunto fino a noi con lo straordinario ciclo sulla Vita di Cristo, che tuttora accresce l'importanza della sede di culto. Questi dipinti hanno sempre goduto di una buona accoglienza da parte della critica; con valutazioni unanimesi circa l'attribuzione allo Spanzotti, apportatore di un nuovo realismo che segna la fine del medioevo eporediese.

Un sostanziale momento di fortuna degli affreschi, che costituiscono **una delle più importanti opere della pittura piemontese del secondo Quattrocento**, è la **campagna di restauro promossa dalla Olivetti** e diretta dalla Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici del Piemonte nel biennio **1955-56** quando furono riportati al loro originario splendore. **Giovanni Martino Spanzotti**, pittore italiano tra i principali interpreti del rinnovamento rinascimentale della pittura in Piemonte, nacque verso il 1455 a Casale, **da una famiglia di pittori provenienti dal territorio di Varese**.



Il rientro a Varese è previsto per le 19,30

La visita culturale è riservata ai soci con un limite di 25 partecipanti (limite imposto dalle guide); **per nuovi soci, che volessero partecipare per la prima volta a una nostra visita, considereremo il costo dell'iscrizione (35 €) già inserito nel costo del viaggio. Invitiamo quindi i soci ad estendere l'invito ad altri amici interessati che non sono ancora soci.**

L'iscrizione all'Associazione, per chi non l'avesse già rinnovata, può essere effettuata contemporaneamente all'iscrizione per la visita culturale (quote per il 2019: socio ordinario 35 € familiare 20 € giovane meno 18 anni 10 €).

Ricordiamo che l'iscrizione, oltre che opera meritoria per dar forza alla nostra Associazione, offre l'opportunità di entrata gratuita o sconti in molti Musei (l'elenco delle facilitazioni sul sito www.italianostra.org); tra l'altro sconti sugli ingressi ai principali Musei varesini (Villa Mirabello, Castello di Masnago, musei Pogliaghi, Baroffio e Castiglioni).

Per la partecipazione si chiede un **contributo di 70 €** sono comprese le spese di viaggio, gli ingressi, le guide e l'assicurazione infortuni.

Per chi fosse interessato abbiamo preso accordi con la **Trattoria “ La Graziosa” per un pranzo a 20 € (menù: antipasto; vitello tonnato, trota in carpione, tommino fresco con crudité di verdure in bagna caoda; bis di primi che comprende: agnolotti piemontesi in vellutata di pomodoro, gnocchi alle ortiche mantecati al burro e nocciole del Piemonte, dessert, vino, acqua, caffè) Prenotazione da fare al momento dell'iscrizione.**

L'adesione dovrà essere data **entro lunedì 3 giugno** con le solite modalità (che vi preghiamo di rispettare al fine di evitare disguidi); in particolare è indispensabile una conferma esplicita in forma registrabile

- **per e-mail** all'indirizzo varese@italianostra.org o mcrunola@alice.it
Per ragioni assicurative sarà necessario comunicare anche data e luogo di nascita. Per l'ingresso al Castello di Masino dobbiamo comunicare chi è iscritto al FAI.
- **per telefono** ai numeri di Maria Crugnola 0332-730733 cell. 335 38.62.95 o di Gioia Gentile 0332-242432, cell. 328 6765788
- Il versamento del contributo può avvenire **presso la nostra nuova sede** in c.so Matteotti 53 **il giovedì dalle 10 alle 12**, o preferibilmente con **bonifico bancario** (IBAN **IT 68 U 020081080000103246022**, Banca Unicredit di Varese) o, **eccezionalmente**, sul pullman con l'importo in una busta riportante il nome dei partecipanti.

Varese 15 maggio 2019

Accompagnatori:
Bruno Bosetti: 333-4215442;
Francesco Orsi: 340-7269934